



periodico d'informazione dell'Editoriale Il Giglio

Lettera Napoletana
n. 37 - febbraio 2011

150 ANNI: MIGUEL AYUSO, FU UNITA' AL SERVIZIO DELL'IDEOLOGIA

(Lettera Napoletana) Il prof. Miguel Ayuso Torres, docente di Scienza politica all'Università Comillas di Madrid, animatore della prestigiosa rivista *Verbo*, ed autore di numerosi saggi ed articoli sull'origine dello Stato moderno, aprirà il 25 febbraio prossimo a Napoli il Seminario di Formazione 2011 di Fraternità Cattolica e dell'Editoriale Il Giglio con una lezione su *"Il legittimismo di fronte alla rivoluzione italiana"*. LETTERA NAPOLETANA gli ha rivolto alcune domande sull'unità d'Italia.

D - Il raggiungimento di un'unità politica dell'Italia deve essere considerata un bene?

R- Anzitutto, con l'occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia, bisogna rilevare che *l'unità politica* è servita per mascherare, conservare e consolidare una *unità ideologica*, che esiste anche, nella gran parte dei casi, tra coloro che si oppongono all'unità ma in nome del federalismo.

La stessa Chiesa, almeno in apparenza, sembra schierarsi su queste posizioni quando vediamo, per la prima volta dal 1870, il Cardinale Segretario di Stato presenziare alle manifestazioni per il 20 settembre a Porta Pia. Certamente nel corso del "Risorgimento" la Chiesa non ha sempre mantenuto una posizione netta, però, come ha osservato Daniele Mattiussi in un suo recente articolo, *"Riflessioni, non celebrazioni"* (cfr. *"Instaurare"*, Udine, settembre-dicembre 2010) bisogna distinguere tra il piano politico-diplomatico e quello politico-morale. Sul primo ci furono delle oscillazioni, dovute alla complessità della situazione e ad altri fattori come il giuseppinismo in Austria o le illusioni su una rinascita dell'Italia come nazione cattolica. Ma sul piano politico-morale le posizioni sono rimaste salde: il "Risorgimento" era inaccettabile per le finalità che perseguiva, soprattutto l'obiettivo di realizzare un ordinamento immanentista e secolarizzato, ispirato dalle tesi politiche protestanti.

D - Il "Risorgimento", quindi, si è svolto a danno dei fattori di unità reali della penisola italiana come la fede cattolica?

R. La cancellazione dello Stato Pontificio aveva come scopo la subordinazione della Chiesa allo Stato, trasformando quest'ultimo nel sovrano. Ecco perché la Chiesa non sbagliò difendendo l'esistenza dello Stato pontificio come condizione per la propria libertà e come elemento di resistenza alla secolarizzazione della società cristiana. Il prof. Danilo Castellano ha scritto che il Risorgimento *"è un episodio della grande Rivoluzione, intesa in senso teoretico, cioè come negazione dell'ordine naturale; è il momento dell'affermazione del liberalismo"* (*"Il Risorgimento: interpretazioni e problemi"*, in *La razionalità della politica*, Esi, Napoli 1993, p. 94) e il prof. Giovanni Turco ha dimostrato proprio questo nella sua eccellente raccolta degli articoli della *Civiltà Cattolica* sul "Brigantaggio" (1861-1870) nei quali i padri gesuiti Carlo Curci e Matteo Liberatore, per citarne solo due, demolirono la tesi di un "Brigantaggio" endemico nel Sud e finanziato dall'estero, sottolineandone il carattere autentico di una legittima difesa delle popolazioni del Regno delle Due Sicilie nei confronti di una conquista che non era solo territoriale, ma soprattutto ideologica. (cfr. *Brigantaggio, legittima difesa del Sud*. Editoriale Il Giglio, Napoli 2000)

D - L'Italia non è riuscita a darsi un'identità nazionale. Il motivo è il modo in cui è stata costruita la Nazione italiana, cioè sulla base dell'idea giacobina di appartenenza ideologica rispetto all'idea di Nazione come eredità culturale e come Tradizione?

R. La dimensione nazionale non è la più importante. Nell'essenza di una nazione c'è un contenuto culturale, che solo la Rivoluzione ha trasformato in contenuto politico, assolutizzandolo ed al tempo stesso teorizzandolo. A far nascere le moderne nazioni politiche rivoluzionarie, distruggendo le nazioni storiche tradizionali, è lo Stato moderno. Napoli, un'antica nazione che per oltre due secoli appartenne alla monarchia tradizionale ispanica e poi fu Regno indipendente per un secolo e mezzo, nel 1861 fu assorbita da un Regno d'Italia nato al servizio della Rivoluzione. È da qui che si origina la famosa "questione meridionale". (LN/37/11).

Scarica il programma del seminario 2011 di Fraternità Cattolica

150 ANNI: PERCHÈ NON FESTEGGIAMO L'UNITÀ D'ITALIA, ECCO LE RAGIONI

(Lettera Napoletana) Nessun motivo per festeggiare il 17 marzo, tante ragioni per essere a lutto, tantissime per lottare per la verità della nostra storia, che è la premessa indispensabile per il riscatto del Sud.

Un *pamphlet* di Guido Vignelli ed Alessandro Romano, in stampa per l'Editoriale Il Giglio ("Perché non festeggiamo l'unità d'Italia" Napoli 2011, pagg. 144, € 14,00) elenca le ragioni principali per la quali a 150 anni dall'unificazione dell'Italia aumentano estraneità ed indifferenza, spesso ostilità, verso una unità politica concepita da un'infima minoranza ed attuata con la violenza e l'inganno a danno di popoli, nazioni e culture antiche e radicate nella penisola.

Il libro raccoglie due saggi: "Il fallimento del mito risorgimentale. Errori, illusioni ed orrori dell'Italia unita", di Guido Vignelli, studioso di dottrine politiche, ed autore per il Giglio del saggio introduttivo alla nuova edizione delle *Considerazioni sulla Francia*, di Joseph de Maistre (Napoli, 2010), e "L'unificazione contro il Sud", di Alessandro Romano, appassionato ricercatore e studioso di storia della Due Sicilie e dirigente del Movimento Neoborbonico.

"Perché non festeggiamo l'unità d'Italia" sarà presentato sabato 26 febbraio alle ore 18.30 al Grand Hotel Oriente (Napoli, Via Diaz, 44) dal prof. Miguel Ayuso, dell'*Universidad de Comillas* di Madrid e dal prof. Gennaro De Crescenzo, presidente del Movimento Neoborbonico, nel corso di una serata con la partecipazione degli autori. (LN37/11)

Ordina adesso "Perché non festeggiamo l'unità d'Italia"

Stampa l'invito per la presentazione del 26 febbraio

DUE SICILIE: COSÌ MUORE IL REAL SITO DI CARDITELLO/ FIRMA L'APPELLO

(Lettera Napoletana) Si moltiplicano appelli ed iniziative per evitare in extremis la vendita all'asta del Real Sito Borbonico di Carditello (Caserta). La procedura di vendita è già stata avviata il 25 gennaio con una base di partenza di 25 milioni di euro dall'incaricato dell'Ufficio esecuzione del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, avvocato Luigi Meinardi. A mettere all'asta il sito, residenza reale, casino di caccia e poi fattoria modello, realizzato con aggiunte progressive nel '700 dai re Carlo di Borbone e Ferdinando IV è la "Sga", società di recupero crediti del Banco di Napoli (gruppo Intesa-San Paolo), creditrice del "Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno", ente della Regione Campania.

La vendita all'asta sarebbe l'ultimo colpo inferto ad un tassello importante del patrimonio culturale ereditato dal Regno delle Due Sicilie. Carditello, una "proposta di architettura polifunzionale" avanzatissima (cfr. Giancarlo Alisio, *Siti Reali dei Borboni. Aspetti dell'architettura napoletana del Settecento*, Officina Edizioni, Roma 1976), era precipitato da anni in un degrado profondo, cominciato nel 1861, quando per ordine dei piemontesi furono

raschiati dalla pareti della Reggia gli affreschi raffiguranti i Sovrani borbonici. Già nel 1799 i giacobini e le truppe d'invasione francesi, che la occuparono, avevano preso di mira la residenza reale, devastandone gli interni, affreschi compresi, ed asportandone gli arredi preziosi e perfino i pavimenti (cfr. Alisio, pag. 61). Ma Ferdinando IV - scrive lo storico dell'arte Giancarlo Alisio, citando documenti d'epoca - "ritornando a Napoli dopo il 1815, riordinò le cose in miglior modo di quelle che le aveva lasciato". Gli eredi di giacobini e Savoia, però, sono stati capaci di fare peggio. Chiusa al pubblico la Reggia, danneggiati gli affreschi del pittore di corte Philip Hackert, trasferiti gli allevamenti di cavalli di razza, Carditello - che si estende su un'area di 55 mila metri quadri - è affogato tra i rifiuti e le erbacce, nell'indifferenza degli amministratori locali. Unica eccezione, dopo il pignoramento da parte del gruppo Intesa-Sanpaolo, la Camera di Commercio di Caserta, che avanzò nel 2010 un'offerta di 9 milioni di euro per l'acquisto del Sito, conosciuto al tempo dei Borbone come la "Real delizia". Ad evitare che si arrivasse alla vergogna della vendita all'asta avrebbe dovuto provvedere la Regione Campania guidata all'epoca da Antonio Bassolino. La Finanziaria regionale 2007 stabiliva (art. 31, comma 9) l'acquisto di Carditello con tre stanziamenti rateali sulla base di un valore stimato in 15-20 milioni di euro (cfr. *Corriere del Mezzogiorno*, 15.6.2010). Ma l'acquisto da parte della Regione non è mai avvenuto. Invece, nel marzo 2010, cioè poco prima delle elezioni regionali, furono approvate due delibere per un importo di circa 16 milioni di euro destinati "a progetti di restauro e di valorizzazione" per il Real Sito, che nel frattempo era stato sottoposto a pignoramento dai creditori della Regione. Si è giunti così alla vendita all'asta, episodio emblematico della liquidazione del nostro patrimonio culturale da parte di una classe politica estranea ed ostile alla nostra storia. Quella stessa giunta regionale della Campania che ha finanziato con otto milioni e mezzo di euro all'anno l'ultradiscusso Museo di arte contemporanea "Madre", con un costo per visitatore più alto del Louvre, del British Museum e del Prado (cfr. *La Repubblica Napoli*, 5.12.2010), non ha voluto e saputo salvare una importante testimonianza della cultura delle Due Sicilie.

È emblematico il destino parallelo della Reggia sabauda di Venaria (Torino), adesso inserita tra i luoghi scelti per le celebrazioni dei 150 anni dell'unificazione dell'Italia. Per il suo restauro governo nazionale e Regione Piemonte hanno impegnato 280 milioni di euro di fondi nazionali e della Ue a partire dal 1999, quando ministro per i Beni culturali era Valter Veltroni. Altri 7 milioni di euro sono stanziati nel 2011 dalla Regione Piemonte per i giardini della Reggia.

L'Editoriale Il Giglio raccoglie l'appello per salvare Carditello di studiosi, operatori culturali e giornalisti, tra i quali Marina Salvatore, sul periodico on-line "La Voce di Megaride", e lancia una petizione al presidente della giunta regionale della Campania Stefano Caldoro ed all'assessore alla promozione culturale Caterina Miraglia per salvare il Real Sito Borbonico di Carditello, riacquistandolo dal gruppo Intesa-Sanpaolo ed impedendone la vergognosa messa all'asta. (LN37/11)

Copia il testo oppure invia un tuo messaggio al Presidente Stefano Caldoro ed all'Assessore Caterina Miraglia

seg.presidente@regione.campania.it ass.miraglia@regione.campania.it

.....
PER IL REAL SITO BORBONICO DI CARDITELLO

Chiedo/chiediamo alla Regione Campania un impegno immediato per evitare la vendita all'asta del Real Sito Borbonico di Carditello, che appartiene al patrimonio culturale di tutti i campani e di tutti i meridionali e costituisce una importantissima testimonianza del nostro grande passato.

La Regione Campania intervenga subito per scongiurare la vendita all'asta di un bene culturale così prezioso e si impegni per il suo recupero.

Firma
.....

TRADIZIONE: ARAUTOS D'EL REI, RESTAURARE IL PORTOGALLO CON LA MONARCHIA

(Lettera Napoletana) Il governo socialista portoghese di José Sócrates sta strangolando la scuola non statale e cooperativa. Il decreto legge 138/2010 ha già provocato la chiusura di molti istituti scolastici per effetto del taglio dei contributi e dell'imposizione di nuove tasse. Un articolo completo sull'attacco alla scuola libera in Portogallo è apparso sul sito **www.arautosdelrei.org** del movimento tradizionalista *Arautos d'El Rei* (Araldi del Re). "Lo strangolamento finanziario della scuola privata e cooperativa ed il condizionamento della libertà di educazione" è il titolo dell'articolo, firmato da José Filipe Sepúlveda da Fonseca, presidente dell'associazione. Altri articoli di rilievo sul sito portoghese sono una denuncia di Raymond de Souza sulle pratiche di controllo demografico attuate da numerosi governi, tra i quali Cina e Messico, fondazioni antinataliste americane come la famigerata *Planned Parenthood* ed organismi dell'Onu. Di notevole contenuto dottrinale e storico è la sintesi dell'omelia pronunciata dal Rev. Padre Gonçalo Portocarrero de Almada alla Messa in suffragio del Re Carlos I e del Principe Luis Felipe celebrata il 1 febbraio scorso a Lisbona nella chiesa di Nossa Senhora da Encarnação. Il penultimo Re del Portogallo ed il figlio maggiore furono assassinati in un attentato organizzato dalla Carboneria il 1 febbraio 1908 al Terreiro do Paço, in pieno centro di Lisbona, mentre erano a bordo di una carrozza scoperta insieme ad altri componenti della famiglia reale. Gli *Arautos d'El Rei* sono un'associazione monarchica di matrice cattolica che si propone di "restaurare una monarchia basata sui valori della Civiltà cristiana". (LN37/2011)

Visita il sito degli Arautos d'el Rei

Lettera napoletana

Visita il nostro sito web: <http://www.editorialeilgiglio.it/>

Per sottoscrivere, per regalare ad un amico, o per disdire un abbonamento utilizzare il modulo Lettera Napoletana: www.editorialeilgiglio.it/index.php

L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Per sostenere le nostre iniziative diventa Socio dell'Editoriale Il Giglio: www.editorialeilgiglio.it/faq.php

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.